SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 91

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 31 luglio 1975)

INDICE

BONALDI: Per il rifinanziamento della legge n. 288 del 1971 relativa alla ricostruzione delle zone terremotate della provincia di Viterbo con particolare riguardo al centro storico di Tuscania (4313) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . *Pag.* 2162

Sui gravi fatti verificatisi presso il liceo « Benedetto Croce » di Roma ai danni di tre studentesse e sull'atteggiamento assunto in tale circostanza dalla preside dell'Istituto (4439) (risp. URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . 2182

CANETTI: Per l'installazione di un ripetitore TV nella Valle Arroscia (Imperia) (4382) risp. ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2163

CIPELLINI: Per la soluzione della vertenza dei lavoratori dell'Enel delle province di Torino, Cuneo ed Asti (4387) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2172

CIPELLINI, SIGNORI, CATELLANI: Per avere notizie in merito al gettito prodotto dalla *una tantum* sui veicoli a motore, sugli autoscafi e sugli aeromobili (4503) (risposta VISENTINI, *Ministro delle finanze*) . . . 2164

ENDRICH: Per l'aumento delle pensioni degli ingegneri (4377) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . 2164

FERMARIELLO: In merito al licenziamento in tronco dell'invalido civile Salvatore Marongin effettuato dal direttore della Banca nazionale del lavoro di Napoli (3918) (risposta TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2164

FERMARIELLO, VIGNOLO, GIOVANNETTI: Sulla controversia insorta tra EAGAT ed ENPAS in materia di cure termali (4137) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 2165

FERRALASCO: Per conoscere i motivi per i quali l'INPS non eroga le integrazioni di pensione a favore dei lavoratori autonomi previste dalle leggi regionali della Sardegna nn. 13 e 18 del 1972 (4216) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2165

FERRARI: Per conoscere i criteri adottati dai Ministri competenti per la ripartizione delle somme messe a disposizione degli enti locali pugliesi con particolare riferimento alla provincia di Lecce, ai sensi della legge n. 868 del 1973 (4481) (risp. ANDREOTTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 2166

FERRUCCI, D'ANGELOSANTE, COLAJANNI: Sulla opportunità di un incontro con i rappresentanti degli enti locali e dei sindacati della Valle del Sangro prima di discutere al CIPE la proposta di investimento della « Sangrochimica » (4332) (risp. ANDREOTTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 2167

GADALETA: Perchè venga bloccata la decisione di alienare il suolo di proprietà della Cassa marittima meridionale esistente in Molfetta e attualmente utilizzato come

struttura ospedaliera (3596) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 2167

GIOVANNETTI: In merito allo sgombero, con l'intervento della forza pubblica, del cantiere SICMI di Porto Vesme (4323) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2169

LA ROSA: Per l'immediato ripristino dell'esame di ammissione alla I classe degli istituti professionali (4418) (risp. URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2170

LICINI: Per l'immediata revoca del provvedimento di soppressione della sezione per birraio-maltatore esistente presso l'istituto professionale « C. Rizzarda » di Feltre (4428) (risp. URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2170

MARTINO: Per la soluzione della vertenza dei lavoratori dell'Enel delle province di Torino, Cuneo ed Asti (4385) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2171

MINNOCCI: Sul progetto della Società autostrade relativo ad una nuova direzione del 6° tronco autostradale che dovrebbe sorgere in provincia di Caserta sostituendo la direzione di Cassino (3225) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2172

MURMURA: In merito alla revisione dei prezzi per appalti relativi alla costruzione di chiese e canoniche (4210) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2174

PINNA: In merito all'apertura di uno sportello filatelico in Oristano (4085) (risp. ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2174

Per l'istituzione in Oristano dell'ufficio provinciale della Motorizzazione civile (4451) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2175

PIOVANO: In merito all'assegnazione di sedi definitive agli insegnanti (4181) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2176

PISCITELLO, PIOVANO: In merito alla circolare inviata dal provveditore agli studi di Siracusa alle autorità scolastiche della provincia per propagandare una riunione organizzata dal Comitato provinciale della Democrazia cristiana (4306) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2176

POERIO: Misure da adottare per consentire la ricezione dei programmi televisivi ad Isola Capo Rizzuto (4405) (risp. ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2177

SALERNO, TIRIOLO, LEGGIERI, PICARDI: Per sapere come si intenda fronteggiare la situazione che potrebbe determinarsi negli aeroporti italiani a causa dei lunghi scioperi programmati dai dipendenti delle compagnie petrolifere e della SERAM di Fiumicino (4284) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . . . . . *Pag.* 2178

SPECCHIO, BORRACCINO, CALIA, GADALETA, MARI: Sulla carenza di personale esistente presso l'ufficio di collocamento di Vieste (3924) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2178

SPECCHIO, MARI, GADALETA, CALIA, BORRACCINO: Sul mancato riconoscimento dei benefici combattentistici previsti dalla legge n. 336 del 1970 a favore di 16 ex dipendenti del Consorzio di bonifica di Foggia (4268) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2179

TANGA: Per l'attuazione dei progetti speciali previsti per le zone interne della Campania (4225) (risp. ANDREOTTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) . . . 2180

Per il ripristino del normale traffico ferroviario sul tratto Avellino-Sant'Angelo dei Lombardi interrotto da oltre un anno a causa di una frana (4473) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2181

TEDESCHI Mario: Sui gravi fatti verificatisi presso il liceo « Benedetto Croce » di Roma ai danni di tre studentesse e sull'atteggiamento assunto in tale circostanza dalla preside dell'istituto (4145) (risp. URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2182

VALITUTTI: In merito all'utilizzazione di ragazzi di età inferiore ai 14 anni in lavori cinematografici (4334) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 2183

BONALDI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e dei beni culturali ed ambientali.* — Premesso:

che, con il decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288, si sono disposte speciali provvidenze intese a venire incontro alle popolazioni della provincia di Viterbo colpite dal terremoto del febbraio 1971 e, in particolare, a facilitare la necessaria opera di ricostruzio-

ne e risanamento del centro storico di Tuscania;

che in tale città, per l'insufficienza degli stanziamenti previsti dal suddetto provvedimento, numerose ditte edili sono state costrette ad interrompere i lavori già intrapresi;

che numerosi progetti di ricostruzione si trovano, per lo stesso motivo, giacenti presso il Genio civile di Viterbo in una posizione di stallo;

che quanto sopra esposto contrasta con le attese di solidarietà pubblica di una città operosa e piena di capolavori artistici, come Tuscania, duramente provata dalla sorte,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intendano prendere le necessarie iniziative per sbloccare l'incresciosa situazione mediante adeguato rifinanziamento del provvedimento legislativo in questione.

(4 - 4313)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro dell'interno e per conto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e dei beni culturali ed ambientali.

Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante lamenta l'insufficienza degli stanziamenti disposti con il decreto-legge 1° aprile 1971 n. 119 convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288 per il completamento delle opere di ricostruzione di Tuscania.

Al riguardo si comunica che con schema di disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 4 giugno del corrente anno, concernente ulteriori finanziamenti delle provvidenze già emanate in dipendenza di varie calamità naturali, viene altresì prevista per Tuscania l'autorizzazione di un'ulteriore spesa di lire 20 miliardi, da iscriversi nello stato di previsione della spesa di questo Ministero e da ripartire nell'arco degli anni dal 1975 al 1978.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSI

21 luglio 1975

CANETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che una vasta zona della Valle Arroscia, in provincia di Imperia — e segnatamente il comune di Armo e la frazione Moano del comune di Pieve di Teco — riceve le trasmissioni televisive in modo saltuario ed imperfetto, a causa dell'assenza di un ripetitore, più volte promesso e mai installato.

Gli utenti dei paesi interessati non ricevono mai il secondo canale televisivo e spesso nemmeno il primo; inoltre, quando le condizioni atmosferiche sono solo leggermente turbate, la ricezione su entrambi i canali diviene pressochè nulla. Tale fenomeno si registra anche in altre località dell'Arroscia e perfino nel capoluogo di Pieve di Teco.

L'interrogante chiede, pertanto, che cosa il Ministero intende fare per eliminare tale deficienza anche in base alla nuova legge sulla RAI-TV.

(4 - 4382)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema della ricezione televisiva nella Valle Arroscia (Imperia) forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In proposito si fa presente che nella legge 14 aprile 1975, n. 103 è espressamente previsto che nel nuovo atto di concessione dei servizi pubblici radiotelevisivi sia sancito l'obbligo per la Concessionaria di attuare la prosecuzione dell'estensione delle reti radiofoniche e televisive, assicurando la ricezione di tutti i suoi programmi possibilmente all'intero territorio nazionale.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, le aspettative della popolazione interessata saranno tenute nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
ORLANDO

29 luglio 1975

CIPELLINI, SIGNORI, CATELLANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

il gettito del prelievo tributario *una tantum* sui veicoli a motore, sugli autoscafi e sugli aeromobili;

il rapporto percentuale — regione per regione — tra i veicoli circolanti al momento dell'entrata in vigore della legge ed il numero dei tributi versati.

(4 - 4503)

RISPOSTA. — Il documento all'esame pone due precise questioni.

Con la prima si mira a conoscere l'ammontare complessivo del gettito dell'imposta *una tantum* sui veicoli a motore, autoscafi e aeromobili, mentre con la seconda si chiede di indicare per ogni singola regione il rapporto percentuale tra il numero dei veicoli all'epoca circolanti e quello dei vearsamenti eseguiti a titolo di imposta straordinaria.

La risposta al secondo quesito non può che essere interlocutoria, in quanto l'anzidetto rapporto percentuale a base regionale potrà essere definito solo allorquando saranno state espletate le operazioni di riscontro.

Il dato complessivo di cui ora si dispone è riferito alla situazione nazionale e presenta un totale di 8.800.000 versamenti a fronte di un previsto parco assoggettabile ad imposta di circa 9.500.000 veicoli.

Si ha pertanto un numero di versamenti che è assai vicino al 93 per cento del totale dei veicoli immatricolati.

Questo valore è peraltro suscettibile di essere convenientemente rettificato in aumento, se si tiene conto che uno dei termini del rapporto esprime una situazione non del tutto corrispondente a quella reale. Occorre, cioè, scomputare dal dato relativo al parco macchine il numero degli autoveicoli che figurano tuttora in carico al Pubblico registro automobilistico nonostante ritirati da tempo dalla circolazione, ed inoltre tutte quelle auto per le quali nel periodo previsto dalla legge sussistevano le condizioni per non doversi far luogo al pagamento della tassa di circolazione.

Del tutto puntuale e completa può essere, invece, la risposta relativa al primo quesito, in merito al quale si precisa che l'importo del gettito complessivo dell'imposta *una tantum* è stato di circa 222 miliardi di lire.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

23 luglio 1975

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando si provvederà all'aumento delle pensioni degli ingegneri.

Detto aumento — tante volte promesso e sempre rimandato — è reso indispensabile, urgente ed indifferibile da evidenti ragioni d'indole economica e da motivi di dignità umana: basti dire che le vedove degli ingegneri liberi professionisti percepiscono una pensione di 35.000 lire mensili.

(4 - 4377)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Si informa la signoria vostra onorevole che il Consiglio dei ministri ha approvato di recente il provvedimento concernente il raddoppio delle pensioni a carico della Cassa nazionale di previdenza e assistenza degli ingegneri ed architetti.

Il relativo decreto del Presidente della Repubblica è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

21 luglio 1975

FERMARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se ritenga legittimo il comportamento del signor Benito Carta, direttore della Banca nazionale del lavoro, sede di Napoli, che ha licenziato in tronco l'invalido civile Salvatore Marongin, di anni 28, e si è opposto, con pratiche antisindacali, allo sciopero di solidarietà indetto dal personale;

quali misure si pensi di adottare per garantire, nella sede napoletana della Banca nazionale del lavoro, il rispetto dei diritti democratici dei lavoratori.

(4 - 3918)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che nel corso dell'incontro del 28 ottobre scorso fra i rappresentanti della Federazione lavoratori bancari e della Banca nazionale del lavoro la parte datoriale, pur confermando il licenziamento del signor Salvatore Marongin ai sensi dell'articolo 5, capitolo II, del CCNL dei dipendenti dalle aziende di credito del 27 giugno 1973, assunse l'impegno di una dignitosa sistemazione del suddetto ex-dipendente.

Dal 1° dicembre 1974, infatti, il signor Marongin è occupato presso la SEIMAR s.p.a. con la qualifica di impiegato d'ordine di 3ª categoria, con uno stipendio mensile lordo di lire 192.262.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

21 luglio 1975

FERMARIELLO, VIGNOLO, GIOVANNETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali misure si intendano adottare per risolvere la controversia insorta tra EAGAT ed ENPAS al fine di consentire la erogazione, ai lavoratori interessati, delle normali prestazioni di cure termali in regime di assistenza diretta e di evitare danni irreparabili alle aziende termali ed all'intera economia turistica.

(4 - 4137)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle partecipazioni statali.

Nel corso del 1974 le aziende erogatrici in forma diretta delle cure termali agli assistiti dell'ENPAS hanno richiesto al predetto Ente, attraverso l'EAGAT (Ente autonomo gestione aziende termali) e la Federterme, il rinnovo dei rapporti convenzionali sia sotto il profilo normativo che economico.

Tale richiesta, che è stata motivata dall'aumento dei costi di gestione, è pervenuta all'ENPAS nel momento in cui l'Ente previdenziale provvedeva a predisporre gli strumenti necessari a razionalizzare il settore delle cure termali convenzionate, allo scopo di conseguire sul piano nazionale uniformità di trattamento economico e normativo fra i vari stabilimenti termali, con conseguente possibilità di assicurare agli assistiti un buon livello di prestazioni sulle quali esercitare un controllo diretto ed efficace.

La circostanza induceva il consiglio di amministrazione dell'ENPAS a soprassedere all'esame delle richieste avanzate dalle predette organizzazioni degli stabilimenti termali, ritenendo prioritaria la necessità della razionalizzazione del settore attraverso una nuova classificazione delle relative aziende e l'unificazione della nomenclatura delle prestazioni termali.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministero del lavoro è tempestivamente intervenuto nella questione promuovendo numerose riunioni nel corso delle quali sono state formulate diverse ipotesi di soluzione.

Dopo laboriose trattative, il 27 maggio del corrente anno si è giunti alla stipula di un accordo con il quale è stato convenuto che l'ENPAS pone a disposizione delle aziende termali interessate la somma di 480 milioni di lire per la regolamentazione dei rapporti economici concernenti il periodo dal 1° gennaio 1974 al 31 marzo 1975 e si impegna ad applicare la vigente convenzione INAM limitatamente ai rapporti economici concernenti il periodo 1° aprile - 31 luglio 1975 e con riguardo anche ai rapporti normativi a partire dal 1° agosto e sino alla scadenza della predetta convenzione fissata al 30 marzo 1976.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

21 luglio 1975

FERRALASCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui l'INPS non eroga le integrazioni di pensione a favore dei lavoratori autonomi previste dalle leggi regionali della Regione autonoma della Sardegna del 10 maggio 1972, n. 13, e del 9 giugno 1972, n. 18, pur percependo dalla Regione stessa i fondi necessari agli adempimenti.

Si confida, inoltre, in un sollecito intervento del Ministro atto a sbloccare rapidamente la situazione, che crea un notevole di-

sagio e lede i diritti acquisiti da una vasta categoria di cittadini.

(4 - 4216)

RISPOSTA. — Come noto, le leggi regionali della Sardegna 10 maggio 1972, n. 13 e 9 giugno 1972, n. 18 hanno previsto, a determinate condizioni, la prima la concessione di un assegno integrativo di lire 15.400 bimestrale a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni titolari di pensione di vecchiaia o ai superstiti, mentre la seconda la corresponsione, a favore delle altre categorie di pensionati delle gestioni autonome, di un assegno integrativo pari alla differenza fra la pensione percepita e gli importi minimi di pensione previsti per i lavoratori dipendenti.

Per l'erogazione delle predette provvidenze sono state stipulate tra l'INPS e la regione sarda il 1° agosto 1973 due convenzioni sulla base delle quali l'Istituto previdenziale era tenuto a corrispondere agli interessati gli assegni bimestrali in argomento nei limiti delle somme stanziate dalla regione.

In attuazione di dette convenzioni sono stati già emessi, a saldo di quanto dovuto sino al 30 giugno 1974, per la legge n. 13, 11.805 assegni per lire 2.412.937.125 e, per la legge numero 18, 43.724 assegni per lire 8.202.656.365, mentre sono in corso di emissione e verranno erogati entro il mese di maggio i restanti assegni (circa 9.000).

Per il periodo relativo al secondo semestre 1974 ed al 1975 gli assegni potranno essere emessi con la massima sollecitudine, trattandosi di operazioni automatizzate, appena la regione sarda avrà provveduto a stanziare le somme richieste poichè, come fatto presente alla regione stessa, quelle già stanziate risultano insufficienti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

21 luglio 1975

FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che sul quotidiano « La Gazzetta del Mezzogiorno » del 9 marzo 1975 è apparsa la notizia di contributi per circa 8 miliardi di lire erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno in favore di alcuni comuni della provincia di Lecce interessati dall'infezione colerica;

che altri comuni, con grande sorpresa dell'opinione pubblica, non sono stati compresi fra quelli che godono dei benefici di cui alla legge 27 dicembre 1973, n. 868, pur ricorrendone gli estremi;

che, a quanto è dato conoscere, nessuna preventiva intesa vi è stata tra il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e la Regione Puglia, come prescritto dall'articolo 9 della citata legge, nè con l'Ente autonomo acquedotto pugliese, organo tecnico,

si chiede di conoscere i criteri adottati dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno circa la ripartizione delle somme messe a disposizione, in virtù della legge 27 dicembre 1973, n. 868, degli Enti locali della Puglia, e particolarmente della provincia di Lecce, senza che la predetta Regione o l'Acquedotto pugliese ne abbiano avuto conoscenza, e ciò in quanto alcuni comuni, colpiti da infezione colerica, sono stati esclusi o comunque trascurati, con palese ed ingiustificata discriminazione, mentre altri comuni sono stati favoriti, con deprecato e deprecabile clientelismo.

(4 - 4481)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'articolo 9 della legge 27 dicembre 1973, n. 868 (nota come legge anticolera), prevede che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, d'intesa con le rispettive regioni, può autorizzare la Cassa ad attuare gli interventi richiamati dallo stesso articolo, di cui siano disponibili, alla data di entrata in vigore della legge, i progetti esecutivi. Alla previsione di tale articolo — che riferita alla Puglia (indicata prioritaria unitamente alla Campania) assume un significato particolare in relazione alla gravità del

fenomeno epidemico in essa verificatosi rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno — non sono mancati i prescritti adempimenti amministrativi nè l'adozione degli strumenti operativi programmati attraverso una serie d'interventi onde fronteggiare la situazione dei comuni maggiormente interessati dall'infezione colerica.

A questo riguardo, si fa presente che in data 24 maggio 1974 si è avuta una riunione alla quale hanno partecipato il presidente della giunta e l'assessore dei lavori pubblici della regione Puglia nel corso della quale è stato concordato di dare l'avvio per detta regione — considerata, come dianzi detto, prioritaria dalla stessa legge — a tutti i progetti disponibili censiti dalla Cassa sulla base di rilevazioni effettuate presso i comuni e gli uffici del genio civile.

In aderenza alle intese così raggiunte, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha autorizzato, in data 31 maggio 1974, un programma per la Puglia di tutti gli interventi censiti (214), per un importo di lire 63.438 milioni; per la provincia di Lecce sono stati autorizzati 47 interventi per un ammontare di lire 6.159 milioni.

Vi è inoltre da sottolineare che altre esigenze evidenziate nella regione in questione hanno determinato la necessità di proseguire l'azione propulsiva con ulteriori interventi straordinari da parte della Cassa.

A tal fine sono stati disposti altri interventi, per un importo aggiuntivo di lire 12.635 milioni, e ciò nel quadro del programma di acceleramento a favore della Puglia autorizzato l'8 aprile 1975, previa consultazione con il presidente della regione.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alla provincia di Lecce, essi sono 42 per un importo di lire 8.125 milioni.

Circa, infine, la mancata intesa con l'Ente autonomo acquedotto pugliese, sembra opportuno ricordare che la più volte citata legge n. 868 non prevede con tale organo tecnico alcun tipo di consultazione.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
ANDREOTTI

29 luglio 1975

FERRUCCI, D'ANGELOSANTE, COLAJANNI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se, prima di discutere al CIPE la proposta di investimento della « Sangrochimica », non intenda incontrare i rappresentanti degli Enti locali, dei contadini e dei sindacati della valle del Sangro per essere direttamente informato degli argomenti che determinano la loro ferma opposizione al progetto.

(4 - 4332)

RISPOSTA. — Con riferimento a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti si precisa che questo Ministero ha a suo tempo acquisito agli atti la motivata opinione degli organi regionali, oltre a numerose prese di posizione di enti ed associazioni locali.

Qualora, anche in relazione ai sopravvenuti rinnovi elettorali, la regione dovesse ritenere di fornire altri elementi — come è accaduto per alcuni comuni — il tutto verrebbe valutato con la dovuta attenzione.

La pratica è tuttora in istruttoria.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
ANDREOTTI

30 luglio 1975

GADALETA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile.* — Premesso che la Cassa marittima meridionale, con sede in Napoli, dispone nella città di Molfetta, centro di rilevante importanza marittima, di un suolo di circa metri quadrati 5.000, ubicato in zona centralissima ed utilizzato da anni a struttura ospedaliera, l'interrogante chiede di sapere:

se si è a conoscenza del fatto che la stessa Cassa marittima di Napoli ha deciso di svendere il citato suolo per utilizzarlo a fini di edilizia privata e speculativa;

se non sembra che tale decisione sia nettamente in contrasto con la natura pubblica dell'ente e le sue finalità e prerogative, senza dimenticare che la predetta decisione annulla una iniziativa a suo tempo avanzata in sede del locale Consiglio comunale per destinare tale area a verde pubbli-

co cittadino ed a sede di uffici della Cassa marittima e di poliambulatorio sanitario e per realizzare strutture sociali per i pescatori ed i marittimi, categorie di rilevante importanza nel tessuto sociale della città, come è dimostrato dalle circa 20.000 matricole di mare esistenti presso il Compartimento marittimo di Molfetta;

se non si ritiene di dover intervenire con urgenza al fine di bloccare la decisione di alienare il predetto suolo, anche per fugare ogni dubbio sulla legittimità della procedura adottata, che tanta disapprovazione ha suscitato nella cittadinanza di Molfetta, e per consentire alle organizzazioni sindacali dei lavoratori del mare ed al Consiglio comunale di esprimere le proprie determinazioni nella salvaguardia del pubblico interesse.

(4 - 3596)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della marina mercantile.

Si informa la signoria vostra onorevole che la Cassa marittima meridionale è proprietaria di un suolo edificatorio in Molfetta, distinto in catasto al foglio n. 55/e part. 33 e 3973, della superficie di mq. 2636 e non 5000.

Il predetto suolo fu acquistato, mediante asta pubblica, per realizzare un investimento immobiliare delle riserve matematiche a copertura delle rendite per invalidità permanente da infortunio sul lavoro.

Il suolo medesimo, perciò stesso, non è stato mai destinato a struttura ospedaliera, attività del resto a cui la Cassa è del tutto estranea, perchè non rientra nei suoi compiti che sono fissati per legge. Inoltre, la Cassa non ha mai avuto l'intenzione di vendere e tanto meno di svendere il citato suolo, sul quale, per l'anzidetta destinazione, era prevista l'edificazione di un fabbricato, allo scopo di renderlo produttivo.

Intanto, il commissario straordinario del comune di Molfetta, con lettera prot. 5742 del 2 febbraio 1970, notificata il 6 febbraio 1970, invitava la Cassa marittima meridionale a voler presentare « in base al penultimo comma dell'articolo 28 della legge urbanistica, un progetto per l'utilizzazione ed urbanizzazione del suolo », entro il termine del 6 marzo 1970, prorogato poi all'11 aprile 1970.

In ottemperanza all'invito, veniva presentato al comune di Molfetta il progetto richiesto, per il quale la locale commissione edilizia esprimeva parere favorevole, ad alcune condizioni fissate per una migliore conformità alle norme del locale regolamento edilizio. Ripresentato, quindi, il progetto con le indicate modifiche, anche la Soprintendenza ai monumenti per la Puglia esprimeva parere favorevole.

Di conseguenza, in data 22 giugno 1971, giusta richiesta dell'amministrazione comunale di Molfetta, veniva concordato e sottoscritto lo schema di convenzione di cui all'articolo 8 della legge 6 agosto 1967, n. 765, che prevedeva, oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie, il versamento, da parte della Cassa marittima meridionale, della somma di lire 12 milioni e 778.000 messa subito a disposizione del comune di Molfetta. Quindi, in data 23 giugno 1971, anche la locale commissione edilizia e poi il provveditorato regionale alle opere pubbliche davano parere favorevole.

Si stava per procedere alla stipula della convenzione, quando, inaspettata ed inaspettabile, perveniva alla Cassa la notifica di un provvedimento del sindaco che sospendeva ogni determinazione, in relazione all'adozione del nuovo piano regolatore generale. La Cassa replicava con atto di diffida e messa in mora a tutela dei propri interessi lesi dall'illegittimo comportamento dell'amministrazione civica di Molfetta che, peraltro, era in contrasto con la sua stessa precedente iniziativa.

Venivano, quindi, introdotti formali ricorsi in sede giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale della Puglia e straordinario al Capo dello Stato, tuttora in corso.

Nell'attesa dell'esito dei ricorsi, allo scopo di non mantenere il suolo ancora allo stato improduttivo frustrandone la destinazione di copertura delle rendite infortunistiche, la Cassa, attenendosi alle procedure previste, decideva di permutarlo con un fabbricato a edificarsi sullo stesso suolo, completo di rifiniture, per il che otteneva una percentuale di permuta pari al 60 per cento circa della

massima volumetria a costruirsi in base alle norme vigenti.

Si fa presente, infine, che non risultano iniziative del locale consiglio comunale a destinare il suolo ad altri scopi nell'interesse dei marittimi, considerato anche che la Cassa ha istituito da tempo, in locali di sua proprietà, un poliambulatorio pienamente efficiente e rispondente alle esigenze assistenziali della marineria locale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

21 luglio 1975

GIOVANNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi che hanno provocato lo sgombero, con l'intervento della forza pubblica, del cantiere SICMI di Porto Vesme (Cagliari), nel quale, da oltre 3 mesi, era in atto un'azione a difesa dell'occupazione;

se gli risulti che tale ditta non fosse completamente in regola sul piano della ragione sociale (con frequenti mutamenti della sigla aziendale, senza giustificati motivi), sul piano del possesso dell'area sulla quale è sistemato il capannone dell'impresa (con rapporti che sembra intercorressero con il Consorzio dell'area industriale di Porto Vesme) e sull'osservanza delle norme di igiene e di sicurezza e persino delle norme contrattuali;

se gli risulti che siano state osservate le procedure previste nei casi di riduzione di mano d'opera;

se, infine, ritenga validamente motivato l'intervento degli organi dello Stato in favore di un imprenditore inadempiente e, quindi, contro i lavoratori impegnati a difesa delle leggi dello Stato e per affermare un diverso tipo di sviluppo economico e sociale.

(4 - 4323)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che dagli accertamenti effettuati dall'Ispettorato del lavoro di Cagliari è risultato che la società per azioni SICMI in data 4 aprile 1975 inoltrava richiesta alla Procura della Repubblica di Cagliari perchè venisse ordinato ai lavoratori, riuniti in assemblea permanente all'interno dello stabilimento dal 4 marzo 1975, di abbandonare gli impianti e permettere ai funzionari della Società di riprenderne il possesso.

Successivamente a tale richiesta circa 70 lavoratori hanno inoltrato alla Società una petizione con cui chiedevano di poter riprendere il lavoro.

Copia di tale documento è stato trasmesso alla Procura della Repubblica che, venuta a conoscenza della circostanza, ne aveva fatto esplicita richiesta.

Il Procuratore della Repubblica ha, altresì, sentito una delegazione dei lavoratori firmatari della petizione decidendo in data 10 maggio 1975 di reintegrare la società SICMI nel possesso dello stabilimento.

Per quanto concerne la ragione sociale ed i mutamenti della sigla aziendale, si precisa che la SICMI — Società per azioni con sede sociale in Cagliari ove figura iscritta nell'apposito registro delle s.p.a del Tribunale al numero 6216 — ha iniziato la propria attività il 1° novembre 1972 derivando dalla SIRMI, Società con sede legale a Torino in via Don Minzoni 4, di proprietà di Roberto Morello & C., costituita il 30 aprile 1970 e che, nel 1973, aveva iniziato l'attività cantieristica in Sardegna rilevando il cantiere della Società ISMI in Portoscuso ed assorbendone le maestranze. La ISMI aveva iniziato l'attività nel gennaio 1971 per cessarla nell'agosto 1973.

L'Ispettorato del lavoro di Cagliari ha inoltre fatto presente che la SICMI s.p.a. ha acquistato dal Consorzio industrializzazione del Sulcis Iglesiente l'area su cui ha installato i propri impianti, ha dotato il proprio cantiere dei normali servizi igienici, ha corrisposto al personale le retribuzioni previste dal contratto nazionale di lavoro in vigore per i dipendenti da imprese metalmeccaniche ed ha osservato integralmente la procedura prevista dall'accordo interconfederale 5 maggio 1965 in materia di licenziamento collettivo per riduzione di personale.

Nei confronti dei responsabili dell'azienda l'organo ispettivo ha invece adottato i provvedimenti di competenza per le inadempienze accertate in ordine all'omesso versamento di parte dei contributi previdenziali ed assi-

stenziali nonchè per l'inosservanza di alcune norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

21 luglio 1975

LA ROSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'ordinanza ministeriale dell'aprile 1975, relativa agli scrutini ed agli esami finali negli istituti professionali, al suo articolo 3, ha eliminato gli esami di ammissione alla 1ª classe, consentendo l'ingresso in detti istituti solo a coloro che siano in possesso di licenza di scuola media o di titolo equipollente;

considerato che negli istituti professionali agrari, con particolare riguardo a quelli ubicati nell'Italia meridionale e nelle Isole, gli iscritti alle prime classi erano, nello scorso anno, solo nella misura del 30-40 per cento in possesso del diploma di licenza di scuola media;

considerato, altresì, che, con la soppressione definitiva dei corsi preparatori, attuata nell'anno scolastico 1974-75, tali istituti professionali agrari perderanno, nel prossimo anno scolastico, circa il 30 per cento dei propri nuovi iscritti;

considerato, infine, che anche quest'anno, con semplice ordinanza ministeriale, che non contiene in premessa alcun richiamo a precise norme di legge, così come si fece lo scorso anno con i corsi preparatori, si sopprime l'esame di ammissione previsto dall'articolo 10 dei decreti istitutivi, violando palesemente la legge,

si chiede di conoscere:

a) se è stata tenuta presente la legge, con la soppressione dell'esame di ammissione agli istituti professionali;

b) se è stato tenuto presente il gravissimo danno che da tale disposizione subiranno gli istituti professionali agrari che vedranno ridotte di 2/3 le proprie iscrizioni di alunni nel prossimo anno scolastico, con tutta una serie di gravissime conseguenze per il personale insegnante e non insegnante, il quale dovrà essere trasferito e forse anche licenziato per la mancata formazione di circa la metà delle classi finora funzionanti;

c) se, infine, non si ritiene opportuno ristabilire subito e con urgenza l'esame di ammissione, a partire dalla prossima sessione autunnale e fino al momento in cui sarà attuata la riforma della scuola secondaria superiore.

(4 - 4418)

RISPOSTA. — La signoria vostra onorevole ha lamentato che l'ordinanza ministeriale 1° marzo 1975, contenente norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami negli istituti professionali, abbia richiesto, per la frequenza dei corsi di qualifica in tali istituti, il requisito dell'adempimento dell'obbligo scolastico, eliminando l'esame di ammissione, già in precedenza previsto per coloro che risultavano sprovvisti del citato requisito.

Si deve far presente al riguardo che, con l'istituzione dei corsi sperimentali post-qualifica, ed il conseguimento della maturità professionale, il corso di studi presso gli istituti in questione assume la durata di un quinquennio, costituendosi così l'istruzione professionale come scuola secondaria di II grado che, come tale, non può prescindere dal possesso del titolo di licenza media, prescritto dalle disposizioni di cui alla legge 31 dicembre 1962 n. 1859, istitutiva della nuova scuola media unificata.

Non sarà, infine, inopportuno ricordare che solo quattro istituti professionali del settore agricolo — sui 76 funzionanti nel territorio nazionale — hanno prospettato una ipotetica flessione delle iscrizioni di giovani a causa della soppressione dell'esame di ammissione; non sembra pertanto rispondente alla realtà la previsione di una riduzione di 2/3, nelle iscrizioni alla 1ª classe di qualifica degli istituti professionali per l'agricoltura.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
URSO

28 luglio 1975

LICINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che, con nota 15

maggio 1975, il Ministro ha disposto la cessazione, a decorrere dal prossimo anno scolastico, della sezione per birraio-maltatore esistente presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato « C. Rizzarda » di Feltre (Belluno), motivando che il precitato corso di studi sarebbe orientato « verso una attività troppo specializzata che esula dall'attuale politica scolastica nel settore dell'istruzione professionale », l'interrogante chiede di conoscere:

1) se la citata motivazione sia frutto di casuale errore o se, realmente, si ritenga negativa la formazione di tecnici specializzati e, come tali, idonei ad essere prontamente assorbiti dai vari settori produttivi, preferendosi, invece, quelle forme di preparazione generica, e spesso confusionaria, che sono idonee a creare nuove leve di disoccupati;

2) se, in particolare, gli consti che la sezione per birraio-maltatore esistente presso l'Istituto professionale di Feltre è l'unica del settore in tutto lo Stato, che essa è sorta in una zona ove l'industria della birra ha antiche tradizioni ed ove esiste uno stabilimento di produzione tra i più efficienti in Italia e che si tratta dell'unico corso di studio i cui diplomati trovano, di anno in anno, immediata collocazione, tanto da essere « prenotati » prima ancora della loro abilitazione;

3) se sia al corrente del fatto che, proprio nell'intento di favorire un corso di studi idoneo a dare sicurezza di impiego anche in periodi non certo prosperi come l'attuale, l'istituto « Rizzarda » ha dato inizio ad una meritoria opera di propaganda che faceva presumere, per il prossimo anno scolastico, un forte aumento delle iscrizioni al citato corso;

4) se non appaia, quindi, illogico sopprimere il corso di studi per birraio-maltatore e necessario, pertanto, provvedere all'immediata revoca del provvedimento.

(4 - 4428)

RISPOSTA. — Si premette che al fine di uniformare i programmi scolastici e di evitare dispersivi frazionamenti dei corsi di studio professionali in qualificazioni eccessivamente particolari, dopo un'attenta ricognizione effettuata in tutto il territorio nazionale, questo Ministero aveva ritenuto opportuno, nel corso del mese di maggio ultimo scorso, di procedere alla graduale soppressione delle qualifiche atipiche le quali, sorte inizialmente per soddisfare precipue necessità economiche locali, non sembravano più rispondere a quelle esigenze locali che le avevano determinate.

Nel caso particolare segnalato dalla signoria vostra onorevole, si deve, in verità osservare che la qualifica atipica di « birraio-maltatore », già funzionante presso l'istituto professionale « Rizzardo » di Feltre, aveva dato prova di graduale perdita di interesse e vitalità, fino ad accogliere, nell'anno scolastico 1974-75, un esiguo numero di iscrizioni (18 alunni nella prima classe e 10 nella terza classe terminale), nettamente inferiore al numero minimo di 25 alunni previsto dalle vigenti disposizioni per la regolare formazione delle prime clasi (decreto-legge 6 settembre 1972, numero 504).

Tuttavia, confidando in un auspicabile, futuro incremento di interesse nei giovani per il settore in parola, tale da dar luogo ad un aumento della frequenza di alunni, che consenta la formazione di una regolare prima classe, questo Ministero, con lettera n. 3753, in data 16 giugno 1975, ha disposto la revoca del provvedimento di soppressione del corso di qualifica per « birraio-maltatore » del suindicato istituto.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
URSO

28 luglio 1975

MARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se è informato del fatto che i lavoratori dell'Enel delle provincie di Torino, Cuneo ed Asti, da oltre 10 mesi sono in lotta per una piattaforma integrativa contenente rivendicazioni, sia dei dipendenti elettrici che dell'utenza popolare, così come già ottenuto dai lavoratori del distretto di Torino-Centro;

se gli risulta che la Direzione centrale dell'Enel, al fine di inasprire la vertenza,

decise, nel settembre 1974, di bloccare unilateralmente la trattativa e, successivamente, assunse atteggiamenti atti a colpire il diritto di sciopero;

se non ritiene di dover intervenire presso la Direzione generale dell'Enel affinchè si giunga ad una sollecita ed equa soluzione della vertenza, tenuto conto che dalla medesima derivano gravi conseguenze e riflessi, non solo per i dipendenti dell'Azienda, ma anche per gli utenti.

(4 - 4385)

CIPELLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se gli risulta che i lavoratori dell'Enel delle provincie di Torino, Cuneo ed Asti sono in lotta, da oltre 10 mesi, per una vertenza integrativa contenente rivendicazioni, sia dei lavoratori elettrici che dell'utenza popolare, così come già ottenuto dai dipendenti del distretto di Torino-Centro;

se gli risulta, inoltre, che la Direzione centrale dell'Enel, al fine di inasprire la vertenza, decise, nel settembre 1974, di bloccare unilateralmente la trattativa;

se non ritiene, pertanto, di convocare le parti, onde giungere ad una sollecita ed equa soluzione della vertenza, tenuto conto che la medesima provoca gravi conseguenze e riflessi, non solo per i lavoratori dell'azienda, ma anche per gli utenti.

(4 - 4387)

RISPOSTA (*). — Si informano le signorie loro onorevoli che il giorno 26 giugno ultimo scorso è stata siglata tra la Direzione Enel e le organizzazioni sindacali dei lavoratori una ipotesi di accordo sulla vertenza sorta tra l'Ente ed i dipendenti dell'esercizio Piemonte occidentale (provincie di Asti, Cuneo e Torino, escluso il capoluogo).

Le principali voci oggetto della intesa di accordo riguardano:

copertura dei posti disponibili in organico;

miglioramento del servizio utenza (decentramento nelle singole zone dei servizi commerciali — di utenza — di stipula contratti minori — di segreteria — eccetera);

esame congiunto, a breve termine, per l'apertura di recapiti in centri attualmente non serviti;

impegno dell'Ente ad informare le organizzazioni sindacali sui programmi di elettrificazione rurale ed a non abbandonare la costruzione degli impianti di illuminazione pubblica;

riduzione a soli tre tipi di squadre polivalenti e decentrate delle attuali dodici di tipo diverso l'una dall'altra;

ricomposizione, negli impiegati, in unica mansione di 5° livello delle attuali mansioni di preventista, di sorvegliante lavori in appalto, di addetto coordinatore ed in una sola mansione al 6° livello per gli assistenti;

istituzione di corsi professionali per lavoratori dipendenti decentrati a livello locale e da svolgersi in orario di lavoro;

risoluzione dei problemi relativi alla mensa nei comuni sede di zona; all'ambiente di lavoro; alle limitazioni del lavoro straordinario; all'inquadramento e sostituzione del personale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

21 luglio 1975

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

MINNOCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde a verità la notizia, riportata da numerosi organi di stampa, secondo la quale il consiglio di amministrazione dell'ANAS dovrebbe prossimamente esaminare, ed eventualmente approvare, il progetto della Società autostrade di una nuova direzione del 6° tronco autostradale, che dovrebbe sorgere in provincia di Caserta e sostituire la direzione di Cassino, ritenuta eccentrica nei confronti dei tratti attualmente di sua competenza, con una spesa alquanto rilevante.

Poichè tale trasferimento creerebbe non poco disappunto a Cassino (del quale si sono già fatti interpreti, con propri ordini del

giorno, l'Amministrazione comunale di Cassino e l'Amministrazione provinciale di Frosinone), l'interrogante chiede, inoltre, di sapere se all'inconveniente lamentato sia possibile porre riparo — senza fare ricorso a spese che, in questo momento, sembra doveroso evitare — attraverso una ristrutturazione del 6° tronco suddetto, rendendo competente la direzione di Cassino per i tratti Roma-Napoli (della Milano-Napoli) e Napoli-Avellino (della Napoli-Bari) e per la costruenda Napoli-Salerno.

(4 - 3225)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro delle partecipazioni statali.

In riferimento a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante circa l'intendimento della Società autostrade di una nuova direzione del 6° tronco autostradale che dovrebbe sorgere in provincia di Caserta in sostituzione dell'attuale avente sede in Cassino si comunica quanto segue.

Allorchè Cassino fu prescelta quale sede della Direzione VI di tronco, la Società autostrade era concessionaria della sola Direzione Milano-Napoli, per cui la Direzione era destinata a sovraintendere alla gestione del tratto più meridionale della autostrada stessa.

Il progressivo ampliarsi dei programmi costruttivi demandati alla Società autostrade con legge 24 luglio 1961, n. 729 e con decreto ministeriale 21 giugno 1968 in attuazione della legge 28 marzo 1968, n. 385, ha determinato l'esigenza di dare una diversa collocazione a tale Direzione. Infatti, a seguito dei citati provvedimenti, la rete in concessione alla Società autostrade nella regione campana si sviluppa attualmente per ben 256 Km. — di cui 194 Km. (Milano-Napoli e Napoli-Bari) già in esercizio, 55 Km. (Caserta-Salerno) in avanzata fase di costruzione e 7 Km. (Sarno-Pagani) in programma, con la conseguenza che Cassino si colloca ora in una posizione palesemente eccentrica rispetto alla rete di propria competenza, con inevitabili ripercussioni sulla funzionalità e sulla economicità di servizio dei tratti più distanti.

L'eventualità dello spostamento della Direzione VI di tronco deriverebbe pertanto dalla necessità di assicurare adeguata funzionalità di servizio sulla base di distanze chilometriche e relativi tempi di percorrenza.

Non appare peraltro razionale l'ipotesi di estendere la competenza territoriale di tale Direzione di tronco sulla intera Roma-Napoli limitandola, per contro, sulla autostrada Napoli-Bari al solo tratto sino ad Avellino, in quanto in tal caso la Direzione VIII di tronco verrebbe a sua volta a trovarsi in posizione non baricentrica rispetto alla rete autostradale di sua competenza.

È inoltre da osservare che il trasferimento della Direzione VI di tronco da Cassino a Caserta verrebbe giustificato anche dal fatto che la Società autostrade, senza il predetto trasferimento, non disporrebbe nella regione Campana di alcuna propria Direzione con funzioni anche di collegamento con gli enti territorialmente competenti.

Per contro, nel Lazio, ove ha già sede la Direzione generale della Società, vi sono attualmente due Direzioni di tronco (una a Fiano Romano e l'altra a Cassino) per cui la soppressione di una di tali Direzioni non comporterebbe alcun inconveniente nel campo dei rapporti con gli enti pubblici territoriali.

Infine, per quanto concerne le preoccupazioni relative alla entità della spesa connessa con il trasferimento in questione, si precisa che i locali che si renderanno disponibili saranno utilizzati per altre necessità aziendali; a questo proposito è da sottolineare che a Cassino resterà comunque operante l'esistente organizzazione di manutenzione.

Ciò premesso, si deve tuttavia precisare che la Società autostrade non è ancora pervenuta ad alcuna determinazione a causa delle recenti difficoltà di gestione che hanno reso necessario rinviare l'attuazione di alcuni programmi di opere.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSI

26 luglio 1975

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato dei motivi per i quali la revisione dei prezzi non viene applicata per gli appalti relativi alla costruzione di chiese e case canoniche, finanziate con la legge 18 aprile 1962, n. 168.

(4 - 4210)

RISPOSTA. — In merito alla mancata applicabilità della revisione dei prezzi alle opere di culto finanziate ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 168 si fa presente che questo Ministero ha investito della questione il Consiglio di Stato.

Il predetto consesso con proprio parere n. 1857 in data 25 settembre 1974 ha ritenuto che per le opere finanziate con la citata legge n. 168 del 1962 non debba applicarsi l'istituto della revisione prezzi.

Da tale interpretazione non ha ritenuto discostarsi questo Ministero.

Per opportuna conoscenza dell'onorevole interrogante si trascrive il parere reso in sede consultiva dal Consiglio di Stato.

La Sezione concorda con il Ministero riferente nel ritenere che l'istituto della revisione dei prezzi non sia applicabile ai rapporti in questione anche in base alle nuove norme.

Ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, la revisione è ammessa per i prezzi dei contratti di appalto o di concessione (di appalto) di opere pubbliche. Nell'un caso e nell'altro, un soggetto (appaltatore o concessionario) assume l'obbligo dell'esecuzione di un'opera nell'interesse della Pubblica amministrazione (committente o concedente) e la legge si preoccupa di garantire l'equilibrio fra le rispettive prestazioni.

Per quanto concerne la prima forma di intervento, prevista dall'articolo 1 della legge n. 168 del 1962, dunque, lo Stato assume a suo totale carico i lavori, che sono affidati in concessione all'ordinario diocesano. Vero è che la legge parla di « concessione » ma trattasi di concessione non assimilabile a quella tipica di opere pubbliche (legge 24 giugno 1929 n. 1137). In effetti, lo Stato concede semplicemente il finanziamento per la esecuzione di un'opera di competenza dell'ordinario diocesano, rimanendo estraneo al rapporto tra quest'ultimo e l'appaltatore e riservandosi soltanto il controllo della realizzazione della opera stessa. Si aggiunge che l'articolo 1 della legge n. 168 del 1962, come già l'articolo 1 della precedente legge n. 2522 del 1952, intende assicurare esclusivamente l'erogazione di una somma fissa, determinata in base ad un programma annuale ed in rapporto a precisi criteri, per l'esecuzione dell'edificio di culto. Ne segue che l'ordinario diocesano non è legittimato a richiedere un compenso revisionale sul contratto da lui stipulato con l'appaltatore.

Neppure spetta il compenso revisionale, quando l'intervento dello Stato si attui con la concessione di contributi (articolo 4 legge 168 del 1962), non versandosi egualmente in materia di concessioni di opere pubbliche ed essendo, comunque, i contributi stessi determinati in relazione alla spesa — espressa in una somma fissa ed invariabile — preventivamente riconosciuta ammissibile.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSI

18 luglio 1975

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della viva attesa, da parte dei filatelici della nuova provincia sarda, con capoluogo in Oristano, per l'apertura dello sportello filatelico, onde evitare il ripetersi di fenomeni speculativi presenti nel mercato, specialmente per quanto attiene all'emissione delle « buste primo giorno »;

quali siano le vere ragioni per cui le disponibilità delle « novità » filateliche emesse siano sempre estremamente ridotte;

se non ritenga che la passione di raccogliere francobolli e classificarli in base a cataloghi sia uno dei notevoli aspetti dell'attività economica per un numero sempre più ragguardevole di persone.

Nella considerazione, altresì, che la passione filatelica, pur incominciando ad affermar-

si nel 1845, dopo l'emissione del primo francobollo, e consolidatasi con il primo catalogo stampato in Francia nel 1861 e con la stampa del primo periodico « The Stamp Collector's Review and Monthly Advertiser », di Liverpool, interessa ormai sempre più larghi strati della popolazione, si chiede se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno predisporre le misure di carattere amministrativo per dotare la nuova provincia del cennato « sportello filatelico » e della disponibilità di nuove emissioni di francobolli, in relazione alla stessa dimensione della provincia.

Tutto ciò si chiede anche nella considerazione che si va sviluppando, specie da parte delle nuove generazioni, un nuovo collezionismo a soggetto, con particolare riguardo ad animali, opere d'arte, fiori, sport, musica, eccetera, di ragguardevole interesse anche ai fini culturali.

(4 - 4085)

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che gli « Sportelli filatelici » sono attivati solamente nei capoluoghi di provincia presso le Direzioni provinciali poste e telegrafi, si fa presente che, non appena verrà istituita la Direzione provinciale presso il nuovo capoluogo di provincia di Oristano, entrerà anche in funzione il predetto servizio.

Si soggiunge che questo Dicastero, nel frattempo, ha interessato la Direzione provinciale poste e telegrafi di Cagliari affinchè, sulla base delle effettive necessità, provveda a rifornire l'ufficio poste e telegrafi di Oristano di carte valori postali a fini filatelici.

Inoltre, a titolo informativo, si partecipa che l'Amministrazione ha da tempo istituito il servizio di abbonamento alle novità filateliche, che viene disimpegnato dall'ufficio di Roma-centro corrispondenze, attraverso il quale gli interessati possono ottenere a domicilio tutto il materiale filatelico edito dall'Amministrazione poste e telegrafi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
ORLANDO

29 luglio 1975

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

che cosa osti all'istituzione dell'Ufficio provinciale della Motorizzazione civile nella nuova provincia sarda, con capoluogo in Oristano;

se gli risulti che tale inadempienza è stata fortemente criticata dalla stampa e dalle autorità locali nella ricorrenza del primo anniversario dell'istituzione della provincia stessa;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per eliminare la carenza lamentata.

(4 - 4451)

RISPOSTA. — Sono ben note a questa amministrazione le critiche che la stampa regionale e le autorità locali hanno mosso, in occasione della ricorrenza del primo anniversario della istituzione della provincia di Oristano, rilevando la mancata istituzione in quella città dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile e trasporti in concessione.

Va subito precisato che tale inadempienza è stata unicamente determinata dalla gravissima situazione in cui si trova ad operare la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione a seguito di una oramai cronica carenza di personale di ogni carriera. I ruoli organici di questa amministrazione non hanno infatti avuto un incremento sia pure parzialmente corrispondente a quello registrato dalla mole dei compiti d'istituto ma sono oramai da molti anni del tutto inadeguati alle esigenze.

L'amministrazione si è perciò trovata in gravissime difficoltà specialmente nei suoi uffici periferici, ove l'esodo determinato dai provvedimenti sulla dirigenza e a favore dei combattenti ha causato dei vuoti che non si sono potuti colmare.

A ciò aggiungasi che il mancato rinnovamento del personale ha portato al progressivo invecchiamento e logorio di quello in servizio rendendo così la situazione di tutti gli uffici periferici della motorizzazione civile e trasporti in concessione ancora più problematica.

Per quanto concerne in particolare la sede di Oristano l'amministrazione ha già provve-

duto ad affittare i locali necessari dei quali è altresì imminente la completa attrezzatura.

Il problema di più difficile soluzione resta comunque quello del personale da inviare stabilmente presso l'ufficio di Oristano. A tutt'oggi l'amministrazione ha disposto l'invio in missione presso quella provincia di alcuni elementi in servizio a Cagliari così da effettuare, con periodica frequenza, un certo numero di sedute mensili per esami di patente e per operazioni automobilistiche.

Tale situazione che, oltre a soddisfare soltanto parzialmente le esigenze di Oristano, arreca non poca turbativa all'ufficio di Cagliari, dovrà purtroppo necessariamente durare fino a quando un apposito disegno di legge — già approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 4 giugno ultimo scorso e presentato con procedura d'urgenza alla Camera dal 15 corrente — non consentirà, attraverso un consistente aumento dei ruoli organici della direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione, di dotare l'ufficio di Oristano del necessario personale ed in via più generale di migliorare sensibilmente la funzionalità degli uffici provinciali della Sardegna e di tutte le altre regioni.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

25 luglio 1975

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali criteri intenda seguire nell'assegnazione delle sedi definitive agli insegnanti che hanno conseguito o conseguiranno la nomina in ruolo a norma delle leggi nn. 468, 603, 327 e 748, onde assicurare, nel rispetto della legge, anche la giusta tutela dei diritti già acquisiti da chi è in possesso di titoli di servizio e di merito tali da configurarsi come elementi di precedenza rispetto ad altri aspiranti inseriti in graduatorie diverse.

(4-4181)

RISPOSTA. — Si fa presente che in conformità di quanto previsto dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417, le nomine dei docenti inclusi nelle graduatorie compilate ai sensi delle leggi speciali cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole sono state disposte, e continuano ad esserlo, tenendo conto dell'ordine di graduatoria, delle preferenze espresse dagli interessati e dei contingenti di cattedre disponibili e riservati per legge.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

24 luglio 1975

PISCITELLO, PIOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il provveditore agli studi di Siracusa ha inviato la circolare n. 13796/A2a, del 28 aprile 1975 — oggetto: « Conferenza dell'onorevole Ministro della pubblica istruzione » — a tutte le autorità scolastiche della provincia, loro sedi, il cui testo integralmente si trascrive:

« Com'è noto alle SS.LL., dal 2 al 4 maggio prossimo venturo avrà luogo il 7° Convegno di studio dei dirigenti amministrativi centrali e periferici della pubblica istruzione indetto dall'Associazione nazionale dei provveditori agli studi.

Ai lavori interverrà S. E. l'onorevole Franco Maria Malfatti, Ministro della pubblica istruzione.

Cogliendo l'occasione, il Comitato provinciale della DC ha organizzato, per il pomeriggio del giorno 3 maggio prossimo venturo, alle ore 16, presso il teatro " Vasquez " di Siracusa, un incontro nel corso del quale S. E. il Ministro tratterà il tema " La scuola e la società ".

Dato il particolare interesse dell'argomento, attuale nelle prospettive di rinnovamento della scuola, si segnala l'iniziativa alle SS. LL., ai Consigli di istituto e al personale tutto perchè, se lo desiderino, intervengano all'incontro. F.to Il Provveditore agli studi (Giovanni D'Amico) »,

si chiede di sapere se non sia da censurare il fatto che un funzionario dirigente dello Stato, qual è il provveditore agli studi, impegni la sua funzione pubblica per propagandare una riunione politica « organizzata » — come si afferma nella circolare —

« dal Comitato provinciale della DC » o da qualsiasi altro partito.

Gli interroganti — non potendo certo supporre che tale iniziativa di propaganda politica possa essere stata in alcun modo suggerita dallo stesso Ministro della pubblica istruzione — chiedono di sapere se non si reputi opportuno ricordare al predetto provveditore agli studi che non serve a dare stile e qualifica ad un alto funzionario dello Stato, e che non rientra in alcun modo nei suoi compiti, il dimostrare eccesso di zelo o subordinazione nei confronti del partito politico del Ministro in carica.

(4 - 4306)

RISPOSTA. — Si fa presente che il provveditore agli studi di Siracusa, nell'assumere l'iniziativa di segnalare l'intervento del Ministro della pubblica istruzione alla conferenza cui hanno fatto riferimento le signorie loro onorevoli, non ha inteso servire interessi di partito, ma semplicemente richiamare l'attenzione delle varie componenti della comunità scolastica locale sull'attualità e sui contenuti essenzialmente tecnici del tema — « la scuola e la società » — che nel corso della manifestazione sarebbe stato trattato.

Il fatto poi che, nella circolare inviata per l'occasione alle autorità scolastiche della provincia, il provveditore agli studi abbia ritenuto opportuno precisare che la conferenza era stata organizzata dal comitato provinciale della Democrazia cristiana è da attribuire, per esplicita ammissione dell'interessato, esclusivamente ad intuibili ragioni di onestà e correttezza.

Si ha motivo di ritenere, peraltro, che l'atteggiamento del dirigente, attualmente preposto all'ufficio scolastico provinciale di Siracusa, di cui sono note l'imparzialità e la correttezza, non sarebbe stato comunque diverso se ad organizzare la stessa conferenza fosse stato un comitato di ispirazione ideologica diversa.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

24 luglio 1975

POERIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere l'intervento immediato del Ministro presso l'Amministrazione della RAI-TV perchè provveda a mettere i teleabbonati di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro, in condizioni di ricevere con continuità e chiarezza i programmi televisivi trasmessi dai due canali dell'Ente nazionale.

Isola Capo Rizzuto, posta su una penisola a spartiacque tra il Golfo di Squillace ed il Golfo di Taranto, sul Mar Jonio in Calabria, è centro di grande sviluppo turistico che accoglie nel periodo estivo, e non solo in questo, decine di migliaia di turisti ed è servita, altresì, da un aeroporto in piena attività. È anche un grosso centro agricolo di oltre 10.000 abitanti, posto al centro del comprensorio servito dal « piano irriguo Neto-Tacina-Passante ».

Quella popolazione laboriosa ha diritto a godere di un servizio popolare per sè e per i turisti che accoglie nelle bellissime spiagge di Isola e nei moderni complessi di Le Castella, Praialonga e « Valtur ».

(4 - 4405)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema della ricezione televisiva nella zona di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In proposito si fa presente che nella legge 14 aprile 1975, n. 103 è espressamente previsto che nel nuovo atto di concessione dei servizi pubblici radiotelevisivi sia sancito l'obbligo per la Concessionaria di attuare la prosecuzione della estensione delle reti radiofoniche e televisive, assicurando la ricezione di tutti i suoi programmi possibilmente all'intero territorio nazionale.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, le aspettative della popolazione interessata saranno tenute nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi

programmi per il completamento delle reti anzidette.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
ORLANDO

29 luglio 1975

SALERNO, TIRIOLO, LEGGIERI, PICARDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti.* — Per conoscere se i competenti Ministeri hanno svolto una qualche azione di fronte alla situazione che si potrebbe determinare a causa dei lunghi scioperi programmati dal 9 al 15 maggio 1975 dai dipendenti delle compagnie petrolifere e della SERAM di Fiumicino, in seguito ai quali non sarà possibile per molti giorni il rifornimento di carburante avio agli aerei in partenza dagli scali italiani, con paralizzanti ripercussioni sull'attività delle compagnie aeree italiane.

(4 - 4284)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

In data 7 maggio 1975 veniva notificato alla Direzione di circoscrizione aeroportuale di Roma-Fiumicino che le organizzazioni sindacali del personale delle società petrolifere operanti sull'aeroporto di Fiumicino e della società SERAM gestrice degli impianti fissi per l'erogazione del carburante sullo stesso aeroporto avevano programmato i seguenti periodi di sciopero:

personale dipendente dalla società SERAM: giorni 9-10-11 maggio;

personale dipendente dalle società petrolifere: giorni 12-13-14 maggio.

In data 8 maggio 1975 la prefettura di Roma, a seguito di richiesta del citato organo periferico di questo Ministero, al fine di attenuare le prevedibili conseguenze dannose per l'operatività e la sicurezza dell'aeroporto di Fiumicino, ha provveduto a precettare 15 dipendenti della società SERAM.

Conseguentemente quest'ultima Società, pur utilizzando solo il limitato personale precettato, ha potuto espletare normalmente il servizio nei giorni programmati dello sciopero.

Il giorno 9 maggio successivo però le organizzazioni sindacali del personale di tutte le società petrolifere, compresa l'AGIP, per protestare contro la precettazione effettuata nei confronti del personale della società SERAM, hanno ottenuto un'assemblea di tutto il personale che decideva le modalità degli scioperi da attuare.

Infatti successivamente sono stati effettuati scioperi di tutto il personale sia della società SERAM che delle compagnie petrolifere, secondo le seguenti modalità:

giorno 12 maggio: dalle ore 9 alle ore 13;

giorno 13 maggio: dalle ore 8 alle ore 16;

giorno 19 maggio: dalle ore 7 alle ore 7 del giorno successivo.

Le conseguenze degli scioperi predetti sono state limitate in quanto le varie compagnie aeree avevano provveduto, ove possibile, ad effettuare i rifornimenti necessari sugli scali precedenti a quello di Fiumicino.

Si precisa, infine, che nello stesso arco di tempo si sono avuti scioperi, a volte anche concomitanti, di altre categorie di lavoratori aeroportuali che hanno influito negativamente sulla regolarità dei servizi.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

25 luglio 1975

SPECCHIO, BORRACCINO, CALIA, GADALETA, MARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati adottati o si intendono adottare per sanare la gravissima situazione, già denunziata dalle organizzazioni sindacali, che si è venuta a determinare nel comune di Vieste, in provincia di Foggia, per la penuria di personale presso quell'Ufficio di collocamento.

Si tiene ad evidenziare che a tale Ufficio sono iscritti ben 7.000 lavoratori, su una popolazione di 14.000 abitanti che conta il comune, e che l'unico impiegato a disposizio-

ne, malgrado tutto l'impegno che profonde con sacrificio, non riesce a far fronte alle innumerevoli pratiche giacenti, con serio pregiudizio del normale funzionamento delle Commissioni, specie per quanto attiene all'iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori aventi diritto.

Tale stato di cose ha sollevato la legittima protesta dei lavoratori ed alimenta sfiducia nelle istituzioni del nostro Paese.

Gli interroganti, nel sollecitare l'intervento immediato del Ministro ad evitare l'aggravamento della situazione, anche sotto l'aspetto dell'ordine pubblico, fanno, altresì, presente che nel decorso anno, per sopperire alle riconosciute, inderogabili esigenze dell'Ufficio di collocamento di Vieste, il Ministero assegnò un altro funzionario che, dopo una permanenza di pochi mesi, fu trasferito ad altra sede e che, inspiegabilmente, non venne sostituito.

(4 - 3924)

RISPOSTA. — Il fenomeno della carenza di personale esistente nelle sezioni di collocamento, peraltro riscontrato nella quasi totalità degli uffici periferici del Ministero, trova la sua origine nell'attuazione della legge n. 336 sugli ex combattenti ed assimilati che ha provocato, anche presso l'Amministrazione del lavoro, un notevole esodo di personale ed una simultanea riduzione degli organici.

Si informano, comunque, le signorie loro onorevoli che il direttore dell'ufficio del lavoro di Foggia, che aveva distaccato temporaneamente un impiegato presso la sezione di collocamento di Vieste al fine di attenuarne le difficoltà esistenti, provvederà, nei limiti del possibile, a far fronte alla situazione della predetta sezione di collocamento.

Tuttavia, il Ministero del lavoro, ai fini di una politica attiva dell'impiego per la quale occorre procedere, tra l'altro, ad una radicale ed organica revisione della disciplina del collocamento, postula da tempo l'adeguamento delle sue strutture organizzative in modo da corrispondere alle esigenze emergenti.

Per portare ad effetto tale disegno è evidentemente necessario un intervento legislativo da concretizzarsi nell'ambito della più ampia iniziativa assunta per la ristrutturazione della pubblica amministrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

21 luglio 1975

SPECCHIO, MARI, GADALETA, CALIA, BORRACCINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che 16 dipendenti del Consorzio di bonifica di Foggia ottennero il collocamento in pensione in virtù della legge n. 336 del 1970, con il trattamento di quiescenza nella misura dell'80 per cento per 7 o 10 anni a seconda dei casi;

che, in seguito al rifiuto opposto dal Consorzio di bonifica al versamento dell'ammontare dell'onere corrispondente ai benefici combattentistici attribuiti sulle pensioni di cui i dipendenti sono titolari, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 336 e degli articoli 3, 4 e 6 della legge n. 824, l'INPS di Foggia ha proceduto a ricostituire le pensioni con nuova decorrenza e con l'esclusione dall'attuale importo mensile corrisposto dell'incremento attribuito ai sensi della già citata legge n. 336 del 1970;

che, in seguito a tale decisione, parte degli ex dipendenti del Consorzio di bonifica di Foggia andranno a percepire una pensione ridotta, mentre per altri sarà addirittura sospesa in attesa del compimento della età pensionabile;

considerato che l'INPS di Foggia, nella circostanza critica in cui sono venuti a trovarsi gli ex dipendenti del Consorzio di bonifica, non ha potuto fare altro che consigliare a detti anziani lavoratori la facoltà di inoltrare ricorso al Comitato provinciale,

gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri competenti non ritengano di dover intervenire con la massima urgenza per risolvere il caso denunziato, onde assicurare agli ex dipendenti del Consorzio di bonifica di Foggia ed alle loro famiglie le pensioni di cui hanno bisogno e diritto.

(4 - 4268)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

L'applicabilità della legge n. 336 del 1970 sulle pensioni liquidate nell'assicurazione generale obbligatoria ai dipendenti del Consorzio di bonifica della Capitanata (Foggia) è stata a suo tempo riconosciuta sulla base di una specifica dichiarazione del Consorzio datore di lavoro, con la quale si attestava che gli interessati non avevano diritto all'attribuzione dei benefici combattentistici su altro trattamento di pensione e si assumeva l'impegno a versare i valori capitali dovuti in forza di legge, corrispettivi dei benefici che, in concreto, sarebbero stati riconosciuti sulle singole prestazioni.

Senonchè nel momento in cui la sede provinciale dell'INPS di Foggia ha comunicato, in applicazione dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971 n. 824, l'ammontare dei valori capitali, il predetto Consorzio ha respinto l'addebito per tutti gli ex dipendenti interessati, contestando, in via generale, la legittimità dell'applicazione della legge n. 336 sulle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria nei confronti di pubblici dipendenti e, più specificatamente, la possibilità di riconoscere i benefici in questione sulle pensioni dei propri dipendenti a carico della stessa assicurazione, posto che gli stessi benefici erano stati attribuiti su un trattamento aziendale assimilabile.

In tal modo, secondo il Consorzio, si sarebbe verificata una duplicazione delle stesse provvidenze in contrasto con l'articolo 3, 3° comma, della citata legge n. 824 del 1971, laddove è stabilito che « ciascun beneficio può essere goduto una sola volta ».

Atteso il carattere della contestazione, che poneva in dubbio la legittimità dei provvedimenti adottati dall'Istituto, è stata disposta la revoca dei benefici già riconosciuti.

Peraltro, a seguito dei ricorsi promossi, avverso i provvedimenti di addebito dei valori capitali, dal Consorzio di bonifica di Foggia, il Comitato del fondo pensioni lavoratori dipendenti — competente a decidere secondo quanto previsto dall'articolo 3, 3° comma, del decreto ministeriale 25 agosto 1972 — ha deliberato di respingere tali ricorsi, dando mandato agli uffici di ripristinare i benefici combattentistici già revocati nei confronti dei 16 dipendenti del Consorzio.

Ciò nella considerazione che, trattandosi di lavoratori assoggettati all'assicurazione generale obbligatoria, l'applicazione della legge n. 336 del 1970 e successive modifiche debba operare sulle pensioni dovute in tale assicurazione, quale trattamento obbligatorio, rispetto al quale la prestazione del Consorzio non può avere altro carattere che quello di un trattamento integrativo.

La decisione del Comitato è in corso di attuazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

21 luglio 1975

TANGA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che, allo stato attuale, nelle zone interne della Campania, caratterizzate da economia a particolare depressione, ancora non è stato dato concreto avvio all'impostazione dei progetti speciali di interventi organici intersettoriali previsti dalla legislazione in materia;

dato atto che tale ritardo ha aggravato la già precaria situazione socio-economica della popolazione delle predette zone;

evidenziando la validità dei predetti progetti, che — se impostati con criteri di « funzionalità » e di « produttività » — sono da considerare strumenti effettivamente « risolutivi » del processo di generale riassetto civile e sociale,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative e provvedimenti il Ministro intende adottare per non ritardare ulteriormente l'impostazione e l'urgente attuazione dei progetti speciali in premessa indicati per le zone della Campania interna.

(4 - 4225)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione — incentrata sullo stato di attuazione dei progetti speciali interessanti le zone interne della Campania — si fa presente che nell'ambito del progetto speciale n. 4 (produzione intensiva di carne) la Cassa per il Mezzogiorno è stata autorizzata alla

progettazione esecutiva per complessivi 33 progetti riguardanti la costruzione di centri zootecnici per l'allevamento di bovini, ovini o suini da carne, che prevedono un importo di spesa di circa 7 miliardi di lire. Dei 33 progetti, 3 sono stati approvati, 3 sono in corso di istruttoria e 27 sono in corso di elaborazione tecnica presso i rispettivi progettisti.

Il programma di lavoro viene svolto di comune accordo con l'assessorato della regione, i cui uffici periferici (Ispettorati provinciali agrari) curano, in particolare, la ricezione e l'istruttoria delle singole pratiche.

La Campania è inoltre interessata dal progetto speciale n. 21 (sistema viario della Campania interna) che ha come obiettivo la realizzazione della grande direttrice di sviluppo, quale linea di forza per insediamenti produttivi in campo industriale, agrario e turistico, lungo un arco di congiungimento delle valli più interne della regione con quelle delle regioni contermini.

Lo stato di avanzamento del progetto può essere analiticamente illustrato come appresso:

il tronco Caianiello-Telese di km. 43 è stato completamente realizzato con finanziamenti della Cassa mentre il successivo tronco che da Telese raggiunge Benevento, in variante alla strada statale 372, è in avanzata fase di attuazione da parte dell'ANAS;

l'attrezzatura del nodo di Benevento, con la tangenziale ovest, è in corso di appalto;

il raccordo autostradale da Benevento all'autostrada Napoli-Bari (Castel del Lago) è in esercizio; il tronco Castel del Lago-Avellino, costituito dall'autostrada A-17 (Napoli-Bari) è parimenti in esercizio;

il collegamento tra Avellino e Lioni — finanziato dalla Cassa — è in fase di progettazione esecutiva ed è parzialmente eseguito in prossimità di Lioni;

la tratta finale da Lioni a Contursi, ancora da definire, è in avanzato corso di elaborazione da parte della Cassa medesima.

Ai fini di una organica e razionale attuazione del progetto in questione, resta, tuttavia, il lavoro di individuazione e valorizzazione delle risorse esistenti nel territorio e la definizione dei progetti specifici per settori di intervento (integrativi nelle loro componenti e contemporaneamente limitati alle effettive potenzialità di sviluppo) con indicazioni relative ai blocchi di investimento, alle competenze di gestione ed ai metodi di controllo tecnico, economico e finanziario onde avviare e sostenere una generale politica di riequilibrio del territorio.

Quanto infine al progetto speciale n. 24 riguardante la forestazione a scopo produttivo nel Mezzogiorno, è da evidenziare che le zone interne della Campania e dell'Avellinese sono certamente fra quelle in cui è possibile, da parte degli operatori economici, una pronta risposta agli incentivi previsti nello stesso progetto speciale, che, peraltro, solo recentemente hanno trovato sanzione legislativa con la legge 23 aprile 1975, n. 125.

Alla luce di quanto fin qui esposto, si ha motivo di ritenere che la completa attuazione degli interventi richiamati varrà, se non a risolvere la complessa e antica situazione socio-economica della Campania, quanto meno a mitigarne la gravità, creando così la premessa indispensabile per ulteriori interventi a livello sociale e produttivo.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
ANDREOTTI

29 luglio 1975

TANGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che, da oltre un anno, è interrotto il normale traffico ferroviario sul tratto Avellino-Sant'Angelo dei Lombardi, a causa di una frana;

evidenziando le condizioni di disagio dei viaggiatori, costretti ad effettuare il trasbordo,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, per il ripristino del normale transito sul tratto ferroviario in premessa indicato.

(4 - 4473)

RISPOSTA. — La circolazione sulla linea Avellino-Rocchetta-Sant'Angelo dei Lombardi, interrotta nel tratto compreso fra le stazioni di Avellino e Montemiletto a causa di un esteso movimento franoso, è stata ripristinata il 14 luglio.

L'interruzione si è resa necessaria per la esecuzione di urgenti e improrogabili lavori di ricostruzione di alcuni tratti della struttura muraria delle gallerie « Montefalcione » e « Gelsa » conseguenti ai gravi dissesti provocati da spinte di eccezionale entità esercitate dai terreni attraversati.

La particolare situazione geologica che si è dovuta fronteggiare ha obbligato, fra l'altro, a tempi di esecuzione dei lavori di ripristino più lunghi del previsto.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

25 luglio 1975

TEDESCHI Mario. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Con riferimento al gravissimo episodio di sopraffazione e di violenza avvenuto al liceo scientifico romano « Benedetto Croce », dove 3 giovani studentesse sono state cacciate dalla scuola da un folto gruppo di studenti della sinitsra extra-parlamentare;

considerato:

che l'episodio è stato preceduto da una serie di insulti;

che le 3 studentesse sono state minacciate;

che i loro banchi sono stati tolti dalle aule ed i loro nomi depennati dai registri con accanto la scritta « espulsa »;

che la preside dell'istituto, già distintasi in altre occasioni per avere incitato all'odio gli studenti del « Benedetto Croce », non è intervenuta ad impedire la sopraffazione, ma, anzi, ha costretto le 3 giovani a tornarsene a casa;

che le 3 studentesse sono uscite dalla scuola spinte, insultate e sputacchiate e che in tutto quanto è accaduto si ravvisano gli estremi per un'azione penale d'ufficio nei confronti degli studenti aggressori ed una azione amministrativa nei confronti della preside,

l'interrogante chiede di conoscere se siano state aperte le opportune inchieste, se siano stati adottati i provvedimenti del caso e, ove tali provvedimenti non siano stati presi, a chi risalga la responsabilità dell'eventuale omissione di atti d'ufficio.

(4 - 4145)

BONALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se rispondono a verità i gravissimi fatti, riportati da alcuni organi di stampa, verificatisi il 24 marzo 1975 presso il liceo scientifico « Benedetto Croce » di Roma.

In particolare, si chiede di sapere se sia vero:

1) che 3 ragazze (2 sedicenni ed una diciassettenne) sono state « espulse » dal suddetto istituto in maniera che, solo con un eufemismo, può definirsi inconsueta;

2) che l'espulsione — che ha avuto luogo dopo che era stata creata da una quarantina di studenti, appartenenti alla sinistra parlamentare ed extra-parlamentare, un'atmosfera di grave intimidazione nei confronti delle 3 ragazze — si è concretata nella sparizione dei loro banchi, nella cancellazione dei loro nomi dai registri e, infine, nell'allontanamento dall'istituto con spintoni, insulti, sputi e calci;

3) che la preside, professoressa Dora Marinari, di fronte a siffatto stato di cose ed alla legittima richiesta delle 3 ragazze di poter continuare a seguire le lezioni, non ha saputo fare altro che invitarle a non opporre resistenza e ad abbandonare l'istituto, dicendo che « la situazione era pericolosamente tesa ».

Nel caso in cui i fatti surriferiti rispondano al vero, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritenga tollerabile che si possa impedire — e per di più in maniera così violenta, incivile ed antidemocratica — ad alcuni giovani, indipendentemente dal loro colore politico, di esercitare il proprio diritto a frequentare le scuole dello Stato e se non ritenga censurabile il comportamento della preside che nulla ha fatto per tutelare quel diritto.

(4 - 4439)

RISPOSTA (*). — Si risponde su delega ricevuta dal Ministro dell'interno. Si fa pre-

---

(*) Testo, sempre identico, dato dal Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

sente che i riprovevoli fatti accaduti al liceo scientifico « Benedetto Croce » di Roma furono preceduti da altri episodi di violenza e da scontri e risse tra allievi di opposte parti e che, talora, ebbero a protagoniste le stesse ragazze allontanate dal liceo da altri studenti. Su tutti questi fatti la preside ebbe a riferire alle competenti autorità di polizia. Pendono, infatti, presso la Procura della Repubblica, 7 procedimenti per fatti di violenza e intolleranza fra alunni di opposta tendenza politica. L'episodio più specifico dell'allontanamento delle alunne si inserì nel clima della commemorazione delle « Fosse Ardeatine ». La preside, nell'interesse delle stesse alunne e per evitare più gravi incidenti, ritenne di non dover intervenire. Comunque, nel successivo giorno utile di lezione, le allieve tornarono regolarmente a scuola.

La stessa preside, inoltre, riferì all'ispettore ministeriale prontamente inviato che non rispondeva a verità il fatto che le allieve fossero state insultate e malmenate, i banchi tolti e i loro nomi depennati dai registri.

Il Ministero ha ben presente la delicatezza della situazione del liceo « Croce » e ha condotto diverse ispezioni dalle quali, essendo emerso che l'andamento didattico-disciplinare dell'istituto medesimo presenta talune carenze organizzative tali da compromettere una normale esplicazione delle funzioni educative, è scaturita l'apertura di un procedimento disciplinare, ora sospeso, poichè è pervenuta comunicazione che l'ufficio istruzione del Tribunale di Roma ha emesso il 7 maggio 1975 nei confronti della preside un avviso di reato (n. 688/75) per violazione dell'articolo 328 del codice penale (omissione e rifiuto di atti di ufficio). Questo Ministero si riserva di esaminare l'opportunità di confermare o meno, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 4 aprile 1975, la professoressa Dora Marinari nell'incarico di presidenza per il prossimo anno scolastico.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
URSO

28 luglio 1975

VALITUTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — L'interrogante — premesso che non infrequentemente fanciulli di età inferiore a 14 anni, singoli o in gruppo, sono utilizzati come piccoli attori cinematografici in film che sono poi sfruttati commercialmente — chiede ai Ministri in indirizzo se e quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per proibire l'anzidetto comportamento dei produttori cinematografici, che integra l'estremo della violazione delle leggi sul lavoro e, certamente, non concorre alla migliore educazione dei giovani.

(4 - 4334)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della pubblica istruzione.

Come è noto, la partecipazione dei minori alla produzione cinematografica, così come alla preparazione e rappresentazione di spettacoli in genere, è dettagliatamente disciplinata dall'articolo 4, ultimo comma, della legge 17 ottobre 1967, n. 977.

Tale articolo, infatti, affida agli ispettorati del lavoro la facoltà di autorizzazione, per i minori di età inferiore agli anni 15 e fino al compimento dei 18, a svolgere l'attività di cui trattasi, a condizione che vi sia l'assenso scritto del genitore, o del tutore, e su conforme parere del prefetto. Gli accertamenti preventivi, accurati e penetranti, si effettuano secondo le direttive impartite da questo Ministero e non si limitano alla verifica della rispondenza delle condizioni di lavoro alle disposizioni di legge, ma comportano anche, e sopra ogni cosa, l'esame dei copioni. Ciò al fine di garantire che lo spettacolo, o le riprese cinematografiche, non siano contrarie al comune senso della morale.

Allo stato, pertanto, non sembra allo scrivente necessario prendere ulteriori iniziative rispetto alla specifica forma di tutela suesposta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

21 luglio 1975